

Il monumento più notevole di questa regione è però il tumulo mortuario che sovrasta a Castellina del Chianti, che è degno d'attenzione per il suo isolamento (onde dalla sua sommità si ha una bella veduta su di un tratto dell'ampia Val d'Elsa e sui monti del Chianti, al di là dei quali emerge il Pratomagno) e per le quattro tombe, che i congressisti visiteranno.

Olinto Marinelli.

Montecalvario.

Il tumulo di Montecalvario per le sue dimensioni, per l'architettura delle quattro tombe ch'esso ricopre, pel carattere dei resti della sua suppellettile, rivaleggia in importanza colle più grandiose costruzioni funerarie etrusche dell'agro fiessolano, cortonese e volterrano-populoniese, con le tombe principesche di Vetulonia, di Cere e di Preneste, riferibili al sec. VII a. C., al periodo in cui le tombe, come le case più ricche, venivano ornate non solo con le più belle suppellettili di fabbricazione indigena, ma anche con vasellami di bronzo e di metallo prezioso sbalzato e bulinato, con oreficerie, scarabei, e avori scolpiti, importati dal Mediterraneo orientale o fatti ad imitazione in Etruria.

Siccome le tombe di Montecalvario si trovarono quasi completamente spogliate dei loro tesori per opera di antichi « ladri di cimitero », così esse interessano soprattutto dal punto di vista architettonico.

Tombe a Castellina furono scoperte fin dal 1507, a quanto scrive P. E. Giambullari (*Le origini della lingua fiorentina*, Firenze 1549, p. 16).

Più a lungo parla della medesima scoperta, Sante Marrocchini citato dal Buonarroti (*Explicationes in Th. Dempsteri, de Etr. reg. p. 96*). Egli dice che, vicino al sito di una città distrutta, chiamata Salingolpe, fu scoperto fin dal 1507 un sepolcro entro un tumulo. « La volta era senza calcina, cioè a lastroni grandi e grossi che dall'una banda all'altra a poco

a poco l'uno sopra all'altro s'accostavano al mezzo e quivi congiungevano». Aveva due camere laterali, cosicchè in pianta presentava la forma di una croce e una camera rassomigliava a un magazzino pieno di urne, di vasi, di altre suppellettili e ornamenti preziosi.

Il racconto del Marmocchini ha tutta l'apparenza della veridicità, non ostante qualche esagerazione ed inesattezza nell'accenno alla suppellettile, ed io credo che non si possa escludere uno stretto rapporto fra la tomba ricordata da lui e dal Giambullari e quelle rimesse in luce dalla R. Soprintendenza degli Scavi d'Etruria nel 1904 e nel 1915. (cfr. pianta data in GORI, *Mus. etr. II, tav. 3*.)

Nel 1904 fu scoperta la tomba a ovest in proprietà Agostini nel 1905 il Sig. A. Soderi cominciò a scavare quella a est; nel 1915-1916 la suddetta Soprintendenza completò lo scavo della tomba a est, in proprietà Soderi e, nella proprietà stessa ne mise in luce una terza a sud; da ultimo rintracciò a grande profondità la quarta tomba, a nord, in proprietà Rosselli. Scoperti pure, a nord-ovest, i resti del muro circolare a grandi blocchi rozzaamente squadrati che limitava il tumulo, ricompose l'uno e l'altro, restituendo al monumento il primitivo aspetto esteriore. Al vertice del tumulo, là dove in origine doveva innalzarsi un cippo, fece porre a coronamento e segnacolo un gruppo di cipressi.

Il tumulo ha un diametro alla base di circa m. 50 e s'innalza al disopra di una poderosa crepidine circolare a grandi blocchi rozzi di sasso vivo. Con lo stesso materiale è eseguita tutta la costruzione interna delle tombe; enormi lastre costituiscono gli stipiti e gli architravi monolitici delle porte, le quali dovevano esser chiuse da lastroni ancora più grandi.

Le tombe erano disposte a croce sotto il tumulo; avevano dunque quattro orientazioni diverse e ciò indica che nell'architettura funeraria etrusca non s'imponeva una orientazione rituale costante. Anche per la loro pianta i quattro ipogei sono diversi l'uno dall'altro: quelli a ovest e a sud, con via d'accesso, corsia interna, celle laterali e camera rettangolare in fondo, si somigliano fra loro e ricordano le tombe monumentali di Vetulonia e Populonia; in quello a est manca la camera in fondo come nella tomba Regolini-Galassi di Cere;

quello a nord consta soltanto della camera sepolcrale e di un vestibolo quadrangolare, accessibile direttamente dalla corsia esterna o *dromos*.

Le false volte che ricoprono corsie interne e vani si presentano quali le descrive il Marmocchini e quali pur si vedono nelle tombe di Camucia, di Populonia, di Vetulonia, del sec. VII a. C.

* * *

Le conclusioni cronologiche cui ci portano i confronti architettonici sono confermate dall'esame di una scultura e dei pochi avanzi di suppellettili trovate nelle tombe a sud e a ovest.

La scultura, trovata nell'ipogeo meridionale consiste in un blocco quadrangolare di pietra serena scolpito rozza-mente a testa felina con la bocca spalancata e la lingua penzoloni. Forse in rispondenza con altra scultura simile, era adattata contro lo stipite della porta d'uno degli ipogei e serviva, come le intere figure di leoni e di sfingi in altre tombe etrusche, a difendere il sepolcro contro ogni profanazione.

Lo stile della testa felina è quello delle più antiche sculture etrusche in pietra serena del territorio fiesolano, e, fuori dell'Etruria, trova stretto riscontro in una testa di Medusa, scolpita sopra la base di una statua di Apollo, dedicata da Euthykartides di Nasso nel santuario di Delo; base la cui iscrizione si data con sicurezza al sec. VII a C.

I più notevoli avanzi di suppellettile si ricuperarono nella cella aperta sul lato sud della corsia della tomba occidentale. Consistono in frammenti di bronzo, ferro ed osso e soprattutto hanno importanza alcune lamine di bronzo sbalzate e bulinate ed altre pure di bronzo e di ferro, traforate a giorno, che costituivano la decorazione di un carro, simile ad uno trovato nella *Tomba del Littore* di Vetulonia e ad altri due scoperti di recente in una tomba di Populonia, ora restaurati e conservati nel Museo archeologico di Firenze.

I carri, decorati con fasce metalliche traforate e sbalzate, come quelle suddette di Castellina, di Vetulonia e di Populonia, risalgono almeno al sec. VII a. C. e derivano da tra-

dizioni di arte protodorica: del resto le oreficerie, rinvenute insieme ai resti del carro nella *tomba del Littore*, ancor più precisamente ne datano il deposito funerario al sec. VII a. C.

* * *

Non v'ha dubbio adunque che il tumulo di Montecalvario risalga a quell'epoca remota; probabilmente esso era il sepolcro gentilizio di una potente famiglia etrusca, che aveva un suo feudo colà.

Che alla Castellina vecchia, a ovest di Montecalvario, sorgesse un abitato etrusco sembra ammissibile per la presenza di numerosi cocci antichi su quell'altura, ma solo uno scavo potrebbe darne la certezza.

In località *Le Fornaci*, tra Montecalvario e la Castellina vecchia, poco lungi dal tumulo, si rinvennero a più riprese oggetti etruschi e cocci etrusco-campani, i quali provano che il luogo continuò ad esser frequentato fino agli ultimi tempi della dominazione etrusca.

Trovandosi Castellina tra il territorio volterrano e quelli di Fiesole e di Cortona, non fa meraviglia che i caratteri artistici del suo maggior monumento, del tumulo di Montecalvario, corrispondano a quelli delle tre regioni suddette. Infatti l'architettura a falsa volta ogivale richiama specialmente alla tomba cortonese di Camucia; il blocco scolpito in forma di testa leonina, alle sculture fiesolane in pietra serena; gli avanzi del carro, ornato con lamine di bronzo e di ferro sbalzate o traforate a giorno, ai carri vetuloniesi e popoloniesi.

Così isolato in mezzo a un vasto territorio, in cui null'altro apparisce sopratterra dell'antica grandezza etrusca, il maestoso tumulo di Montecalvario desta tanto più viva impressione.

Se, oltre alle volte poderose dei suoi ipogei, avesse conservato anche la preziosa suppellettile, di cui i pochi relitti ci attestano il pregio artistico, esso ci avrebbe dato una delle più compiute testimonianze della ricchezza e della potenza culturale degli Etruschi.

Luigi Pernier.

- BIBLIOGRAFIA:** L. A. MILANI, in *Notizie scavi* 1905, p. 225.
L. PERNIER, in *Notizie scavi* 1916, p. 263.